

APERTA LA STAGIONE DELLO SFERISTERIO DI MACERATA

«Macbeth», risplende lo stile di Pizzi

di **CARLA MARIA CASANOVA**
— MACERATA —

E'FESTA nella bellissima Macerata, città di fascino strepitoso che ripaga chiunque del viaggio un po' bizantino per raggiungerla. Ieri sera, la serata di gala ballettistica con protagonisti Roberto Bolle e Alessandra Ferri ha registrato un entusiasmo da follia collettiva iniziata già da giorni con la spasmodica richiesta di biglietti (non sono mancate le risse al botteghino). E molto si attende questa sera da «Norma», in cifra «tantrica». E finché si fanno risse per andare a teatro, va tutto bene.

E' stato il verdiano «Macbeth», giovedì, a inaugurare la quarantatreesima stagione dello Sferisterio Opera Festival che PierLuigi Pizzi, al suo secondo anno di direzione artistica maceratese, ha dedicato al gioco dei potenti (ap-

punto «Norma» e «Maria Stuarda» gli altri due titoli in cartellone).

NERO, grigio e rosso in scena, per lo shakespeariano testo «au noir». Le inusuali dimensioni del palcoscenico (cento metri di larghezza su otto di profondità) impongono scelte particolari e Pier Luigi Pizzi, autore di regia, scene e costumi, sembra aver trovato quelle ideali. Rigide, austere, drammatiche. Due piani connessi da due rampe inclinate. In quello superiore, i due troni, rosso fuoco. Sotto, le tavole nere dove trincano i soldati. «Al di sopra stanno i potenti, sotto, il popolo e l'inclinazione sta a segnalare la fragilità dei potenti» - dice Pizzi che di «Macbeth» ha già una lunga esperienza: il primo, giovanile, a Roma, poi Parigi, poi l'Arena di Verona.

Qui, ideato l'impianto, è stata la regia il lavoro più importante, curata splendidamente sulle gran-

di masse di oltre un centinaio di persone, tra coro e ballo e sui singoli artisti. I gruppi, nei loro costumi neri e rossi, si coagulano, dissipano, dipanano in un continuo divenire di superbo effetto teatrale. Le danze (uno dei momenti più pregnanti del «Macbeth») sono state curate da Gheorghe Iancu nello stile acrobatico e narrativo che ha dato fama al celeberrimo Cirque du Soleil. Si corre molto, in scena, anche perché gli spazi sono dilatati e non c'è molto tempo per percorrerli. Corrono anche i protagonisti, e i gesti sgangherati danno naturalezza alle loro disperazioni. Una cifra, e recitazione, da spettacolo di prosa.

QUASI anche nel senso proprio, perché il canto non è stato di eguale livello. I grandi nomi, tra cui Dimi-tra Theodossiou e Daniela Barcellona, sono attesi questa sera per «Norma». In «Macbeth», Giuseppe Altomare, che ha sostituito Vittorio Vitelli, è bari-

tono sensibile ma non possiede l'autorevolezza richiesta dal ruolo protagonista e, soprattutto, la ucraina Olha Zhuravel (Lady Macbeth) bella, grande, dai tratti fortemente orientali, diabolica nel gesto, non ha vo-

ce drammatica.
Migliore Pavel Kudinov



(Banco) e di bello slancio il giovane Rubens Pelizzari (Macduff). Poi c'è la nota lieta dell'Orchestra Regionale delle Marche guidata con ardore da Daniele Callegari. Particolarmente applaudito il Coro. Applausi, in verità, ci sono stati per tutti, con punte vivissime per l'esibizione del balletto.